LA VITA

Un monaco isolano

Noi tutti irlandesi, abitanti dell'estremità del mondo,
siamo discepoli dei SS. Pietro e Paolo
(San Colombano, V Lettera)

La metà del VI secolo fu il periodo in cui i giovani irlandesi si mostrarono estremamente entusiasti dell'idea di farsi monaci. Proprio come a stormi migrarono nei centri culturali del continente nel IX secolo, nei nuovi ordini religiosi nel XII e XIII secolo, nelle armate spagnole e francesi nel XVII e XVIII secolo e nei Volontari Irlandesi nel 1913-14, così il desiderio vestire l'abito monastico e di trovare finalmente un nuovo monastero fu l'ambizione di molti attorno a1550. Per giovani, pieni di spirito e di dedizione, quella era la chiamata più nobile che si potesse sentire nell'Irlanda di quell'epoca, in quanto combinava la pratica cristiana, l'eroismo, l'autodisciplina, l'iniziativa e il sacrificio, in modo da dare un nuovo senso alla vita.
La fondazione di Enda nelle isole Aran, ispirata in parte al monachesimo scozzese, fu per questi giovani la prima casa madre sul suolo irlandese e mandó Finnian a Moville, Eugene ad Ardstraw, Tighearnach a Clones. Un altro Finnian, questa volta di Clonard, il quale trasse alcune delle sue idee dai fondatori e dai riformatori dei monasteri del Galles, divenne l'insegnante dei santi d'Irlanda" e mandò il successivo grande gruppo di pionieri a cui é stata dato il pittoresco titolo di "dodici apostoli dell'Irlanda": Columba a Derry (546), Durrow (556) e Iona (563), Ciarân a Clonmacnois (550 circa), Brendan a Clonfert (554 0 559), Molaise a Devenish, Cainneach a Aghaboe, Mobhi a Glasnevin, Colman a Terryglass, Sinell a Cleenish[1]. Un terzo gruppo di fondazioni del VI secolo dovevano poco o niente a quelle di Clonard : Bangor, fondata da Comgall (morto nel 603), Moville sullo Strangford Lough, fondata da Kevin (morto nel 618), Tuam, fondata da Jarlath, Cork, fondata da Bairre. Un quarto gruppo fu fondato principalmente da e per donne: Kildare da Brigid e Killeavy da Monnine, prima della fine del V secolo; Killeady nella Contea di Limerick da Ita e Clonbroney nella Contea di Longford da Samhthann nel VI secolo.

Questi giovani devono aver confrontato l'aspra grandiosità di Clonenagh con il fascino emozionale di Clonmacnois. Infatti i fondatori monastici irlandesi del VI secolo avevano il loro proprio stile ben caratterizzato: Columba il nobile scrivano, Ciarân l'artista, Brendan il barcaiolo, Fintan l'estremista in questioni di mortificazione, Malua il compagno degli animali e degli uccelli.

Quando il giovane Colombano decise di continuare gli studi attorno al 560, con l'idea di entrare nella vita monastica, optò per il giovane monastero di Cleenish[2] sul Lough Erne. Era stato fondato solo alcuni anni prima da Sinell, che aveva fatto il suo noviziato con Finnian a Clonard. Ma quasi ogni monastero in Irlanda attorno al 560 era probabilmente di recente fondazione. La tradizione di Clonard, passata senza dubbio a Cleenish, dette grande enfasi allo studio e alla formazione intellettuale. Probabilmente Jonas seppe più tardi di questa enfasi; poiché egli riporta che Sinell era "famoso per la sua santità e per la sua conoscenza delle cose sacre".

Perché Colombano dovette allontanarsi così tanto da casa per trovare un monastero di suo piacimento? Si é ipotizzato che egli sia nato attorno al 543 ai confini delle attuali contee di Carlow e Wexford. Jonas apprese di come la madre di Colombano aveva sognato, prima che egli nascesse, che un sole brillante sarebbe sorto dal suo grembo e avrebbe illuminato il mondo intero. In gioventù Colombano fu istruito da un insegnante dotto, poiché Jonas riporta che egli studiò grammatica, retorica, geometria e le Sacre Scritture, secondo il "curriculum" delle scuole monastiche irlandesi.

Facendosi adulto, egli acquisì un bell'aspetto e le ragazze erano attirate da lui. La sua *formae elegantia*[3], come Jonas la definisce, affascinò in particolare una giovane donna che tentò di intrappolarlo. Colombano combatté la tentazione con il Vangelo come scudo e cercò il consiglio di una donna anacoreta che viveva in una cella vicina. Jonas dà a intendere di riportare la risposta che ella diede al giovane Colombano, ma, leggendo tra le righe, si ha l'impressione che il biografo stia qui usando un espediente letterario proprio come uno scrittore gaelico posteriore potrebbe lanciarsi in un crescendo allitterativo in una simile drammatica situazione :

Quindici anni fa abbandonai la casa di mio padre per lottare contro la tentazione e il peccato. Cristo é la mia guida. Sino da allora la grazia di Dio mi ha trattenuto dal voltarmi indietro e, se io non fossi una donna debole, avrei attraversato i mari alla ricerca di un campo di battaglia più vasto. Ma tu, che ardi del fuoco della giovinezza, stai a casa. Per quanto ti piaccia o no, ti troverai nella tua debolezza, in ascolto della voce di chi ti tenta. Tu pensi di potere andare liberamente in compagnia di donne? Non ricordi che Adamo cedette alle lusinghe di Eva, che Sansone fu sedotto da Dalila, che Davide fu ammaliato dalla bellezza di Betsabea e che il grande e saggio Salomone fu ingannato dall'amore di una donna? Vattene, giovane uomo, va via dalla distruzione che ha rovinato così tanti, esci dalla strada che porta ai cancelli dell'inferno...

Colombano tornò a casa per l'ultima volta, spaventato ma determinato. Doveva troncare con la cerchia famigliare per sempre, per dedicarsi completamente alla preparazione alla vita di sacrificio, che lo aspettava. Egli disse a sua madre che avrebbe lasciato la casa. Lei lo supplicò, scoppiò in lacrime e si gettò sulla soglia per bloccare la sua uscita. Egli le chiese di non affliggersi e poi, prendendo la prima di una serie di numerose decisioni, che a noi possono sembrare dure e spietate e che ai suoi amici apparvero spesso crudeli e offensive, passò sopra il suo corpo prostrato e partì per il nord, sapendo che non si sarebbero mai più incontrati. Jonas gli mette in bocca in questo momento le dure parole di San Gerolamo:

Il nemico tiene la spada sopra di me per abbattermi; così perché dovrei curarmi delle lacrime di mia madre... La vera pietá qui é quella di essere crudeli.

Con Sinell a Cleenish Colombano acquisì le basi della sua futura sapienza. Il suo commento dei salmi e parte della sua poesia furono scritti, mentre era ancora un uomo giovane. Una parte di essi può essere stata composta mentre era a Cleenish, ma essi sembrano riferirsi più facilmente ai suoi anni più lunghi a Bangor. Noi non sappiamo quanto a lungo Colombano rimase a Cleenish, ma Jonas ci dice che, non appena decise di diventare monaco, entrò nel monastero di Bangor.

Comgall, il fondatore di Bangor, fu uno dei grandi padri monastici dell'Irlanda del VI secolo. Aveva fatto il suo noviziato sotto la guida di Fintan di Clonenagh a Laois, il padre della più austera tradizione nel monachesimo irlandese. Come appunta il glossatore della *Martirologia di Oengus:*

Fintan fial,
níro tomhail re ré riamh,
acht aran eorna foeda
is uisce creda criad.

Il generoso Fintan
non consumó nulla nella sua vita
se non pane di orzo ammuffito
e l'acqua torbida dell'argilla.

Fu la dura disciplina di Fintan, moderata dall'impronta personale dello stesso Comgall, a costituire il nucleo della regola di Bangor.

Non dobbiamo immaginare Bangor, o comunque uno qualsiasi dei grandi monasteri irlandesi del VI secolo, dato che Bangor era uno dei più grandi, come una versione anteriore dei grandi monasteri medievali del continente. In apparenza, era molto più simile ai primitivi insediamenti monastici della valle del Nilo, che non a un successivo Monte Cassino o a Clairvaux, essendo un insieme di capanne di legno rotonde, costruite attorno a una piccola chiesa e circondate da un argine. Quando la parola latina *monasterium* fu introdotta nella lingua irlandese, diede dapprima luogo alla forma *muintir*, che non fu riferita agli edifici monastici, ma alle persone che abitavano in essi. In breve, per gli irlandesi il monastero era la comunità, non gli edifici. Per fare un paragone fisico in Irlanda, oggi l'esempio più vero di un primitivo monastero irlandese é probabilmente quella del campo-vacanze della Butlin[4] a Mooney, con le sue file di piccoli chalets in legno per la notte, raggruppati attorno a pochi edifici comunitari più larghi come la cappella o il refettorio.

A partire dalla *Vita di Columba* di Adamnan, scritta. alla fine del VII secolo da un autore, che dice esplicitamente di aver parlato con uomini, che erano divenuti monaci nel secolo precedente, possiamo ricostruire un'immagine autentica di un monastero irlandese del VI secolo in ogni suo dettaglio. I monaci vivevano in piccole celle costruite in legno o in canna. La Regola di Colombano, in seguito, avrebbe fatto riferimento alla *cellae suae cohabitator* (coinquilino della sua cella) di un monaco, indicando quindi che due o più monaci avrebbero condiviso la stessa cella. A fianco delle zone di alloggio dei monaci all'interno della recinzione, c'erano gli edifici comunitari, cioè la chiesa, il refettorio e la casa per gli ospiti.

Originariamente anche questi edifici erano costruiti in legno. San Bernardo descrisse il successivo oratorio di Bangor come fatto di "assi levigate strettamente e fortemente tenute insieme".
A capo della comunità monastica vi era l'abate, in alcuni monasteri scelto sempre dallo stesso gruppo famigliare. Egli era assistito da una specie di segretario privato chiamato *minister* (a Bangor un certo Crimhthann fu *minister* per Comgall). Un gruppo di monaci più anziani, i *seniores*, furono affiancati all'abate nella direzione della comunità e nella formazione dei novizi e tutti gli incarichi di autorità nel monastero erano normalmente assolti, da persone prese tra i loro ranghi. L'*oeconomus* era un ufficiale importante, che si prendeva cura delle risorse materiali del monastero; altri incarichi monastici d'ufficio, menzionati da Adamnan o da Jonas, includevano lo *scriba*, l'addetto agli ospiti, il cuoco e il dispensiere.

Il pasto quotidiano dei monaci di Comgall consisteva in pane, verdura e acqua; latte e prodotti derivati dal latte furono permessi più tardi quando il regime estremamente severo, ispirato da Fintan di Clonenagh, fu attenuato. Come in altri monasteri irlandesi, i membri indossavano sandali e una lunga tunica bianca, coperta da un rivestimento esterno di lana ruvida e da un cappuccio. La loro vita quotidiana era un costante ciclo di preghiera, lavoro manuale, studio e mortificazione. Essi, durante il giorno, si radunavano spesso nella chiesa per la recita delle ore canoniche, ma era l'ufficio notturno il più prolungato. Essi erano impegnati nelle usuali attività agricole, dalla semina alla trebbiatura del grano, e resero il monastero autosufficiente,non solo nell'approvvigionamento del cibo, delle bevande e del vestiario, ma anche nella costruzione degli edifici e di ogni tipo di attrezzi e utensili. Se la sapienza di Colombano può essere presa come segno degli studi conseguiti a Bangor, qui i monaci conseguivano un livello elevato di conoscenza del latino e un'infarinatura di greco, leggevano gli autori classici pagani ed erano profondamente versati nelle Scritture. Senza dubbio i monaci che mostravano un talento sufficiente trascorrevano molto tempo a copiare manoscritti ma il manoscritto di Bangor più antico ora conservato, l'Antifonario[5], risale a un secolo dopo la partenza di Colombano. Digiuno, silenzio, riduzione del sonno, genuflessioni ripetute, preghiera per periodi prolungati con le braccia stese e punizioni corporali inflitte sul palmo con una cinghia di pelle, erano normali forme di mortificazione o potevano essere imposte per inadempienze

alla Regola. Si trattava di una regola severa, una delle più dure di qualsiasi monastero irlandese, ma, nonostante ciò, per lo scrivano di Bangor del VII secolo essa era:

> la buona Regola di Bangor
> integra, divina,
> diligente, santa e severa,
> meravigliosa, giusta e sublime...

In questo ambiente ascetico ma felice Colombano trascorse molti anni della sua prima età adulta. Egli fu scelto dai *seniores* per raggiungere il sacerdozio e divenne uno dei pochi monaci ordinati tra la maggioranza di religiosi laici. Nonostante Jonas non menzioni il fatto, ci sono prove che egli fu posto alla guida della scuola monastica di Bangor, menzionata nella *Vita* di Gallo e Deicola. Quando una simile personalità della comunità monastica parlò per la prima volta a Comgall del suo desiderio di andare all'estero, fu severamente rimproverato dall'abate. Ma alla fine Colombano convinse il suo superiore che la chiamata veniva dall'alto e Comgall diede il suo consenso. Inoltre, egli permise a dodici fratelli della comunità di accompagnare Colombano nella sua grande avventura. Dai riferimenti ai nomi di alcuni del gruppo, che appaiono nelle lettere di Colombano e in Jonas, si apprendono i nomi della maggior parte di essi: Gallo, il più famoso dopo il suo maestro, Domoal (che fu *minister* di Colombano), Comininus, Eunocus, Equonanus e Columban óg (che morì a Luxeuil), Libranus e Aedh, l'unico membro del gruppo di ordine vescovile. Deicola e Lua appartenevano probabilmente al gruppo originario e se esso include Leobard e Coldwald, questi ultimi devono essere stati i soli due anglosassoni tra i dodici. Il mare non costituiva motivo di terrore per uomini simili (esso era appena fuori della recinzione monastica di Bangor) e, resi forti dalla benedizione di Comgall, essi remarono coraggiosamente verso l'ignoto. D'ora in poi, Colombano prenderà da solo le sue decisioni.

Note

[1] Gli altri sono: Ciaran di Saiger,Brendan di Birr, Ruadàn di Lorrha e Ninidh di Inishmacsaint.

[2] Un'impresa trovare l'isoletta, segnalata solo al bivio d'arrivo come luogo di pesca. Indicibile l'emozione, per il gruppo di Riva, varcando il recinto con il cartello inchiodato a uno dei grandi frassini e la scritta "grave-yards" e, dentro, alcune rovine coperte di muschio.

[3] Aspetto elegante.

[4] Butlin é una organizzazione per le vacanze.

[5] L'Antifonario é conservato alla Biblioteca Ambrosiana.